



G. B. Brocchi da Bassano a Khartum

a 250 anni dalla nascita

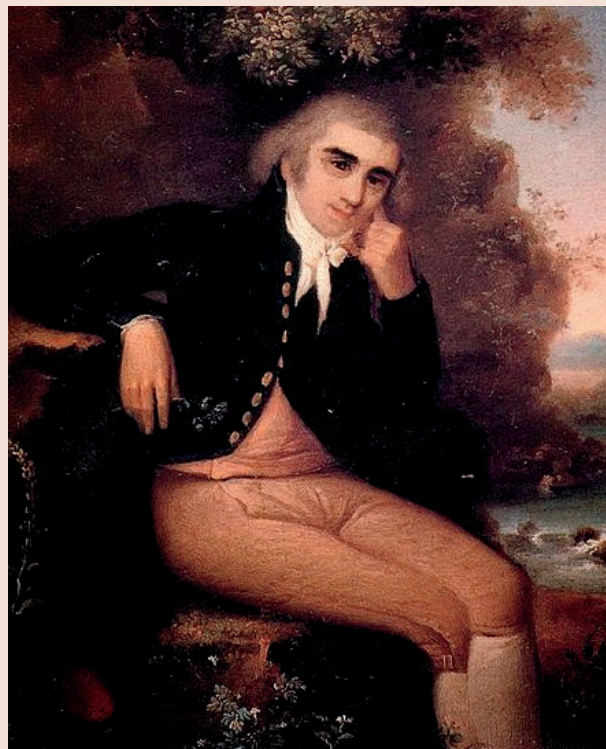
8 giugno - 8 ottobre 2022

Biblioteca civica, Galleria Ragazzi del '99
Bassano del Grappa

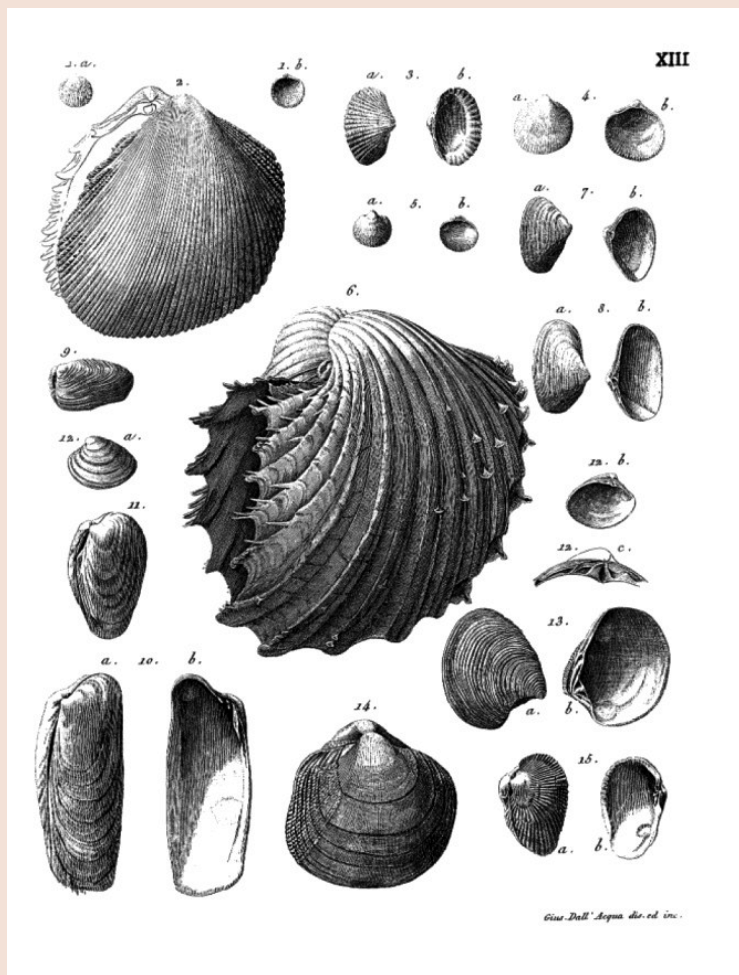
Gian Battista Brocchi da Bassano a Khartum a 250 anni dalla nascita

Gian Battista Brocchi nasce a Bassano del Grappa il 18 febbraio 1772 da Cornelio Brocchi, notaio, e Lucrezia Verci, sorella dello storico trevigiano Giambattista Verci. Fin da giovane rivela una forte inclinazione verso le scienze naturali e l'archeologia: alterna le letture dei naturalisti A. Vallisnieri, V. Arduino e G. Winkelmann alle escursioni nei dintorni di Bassano e sugli Euganei per la raccolta di piante. Indirizzato dal padre agli studi giuridici, si iscrive giovanissimo all'Università di Padova; tuttavia nel 1792, poco prima di laurearsi, parte per un viaggio a Roma durante il quale emerge clamorosamente la sua **passione per l'arte degli antichi**. È dello stesso anno la sua prima pubblicazione, *Ricerche sopra la scultura presso gli Egizi*.

Continua in quegli anni ad approfondire l'**interesse naturalistico** coltivato già a Padova, dove aveva frequentato l'Orto botanico e il Museo di storia naturale: nel 1793 pubblica due lettere sui prodotti naturali dei dintorni di Bassano e nel 1797 è a Venezia per riordinare le raccolte naturalistiche del conte Girolamo Ascanio Molin, di cui è ospite.



Sebastiano Chemin, *Ritratto del naturalista Giambattista Brocchi*, 1798.



In cerca di una più stabile occupazione, grazie all'interessamento dello stesso conte Molin, viene chiamato a Brescia per occupare la cattedra di Storia naturale del liceo del Dipartimento del Mella; tuttavia, si trova subito in gravi difficoltà per la carenza di valide attrezzature didattiche. Al suo arrivo l'Orto botanico dell'istituto, creato pochi anni prima, è in uno stato di totale abbandono: in pochi mesi Brocchi lo restaura e raccoglie in esso e nel gabinetto di storia naturale centinaia di piante, minerali e fossili, frutto delle attivissime esplorazioni da lui compiute in Val Sabbia, Valtrompia e Valcamonica.

G.B. Brocchi, *Conchiologia fossile subapennina*, Milano 1814, tomo II, tav. XIII.

Accumulandosi le pubblicazioni e gli incarichi di pregio, la notorietà del Brocchi si accresce e viene invitato a Milano nel 1809 per assumere la carica di **Ispettore del Consiglio delle miniere del Regno Italico**. Tale incarico lo impegna su un vasto territorio, dal dipartimento dell'Agogna a quello dell'Adige, da quello del Lario a quello dell'Alto Po. È altresì nominato conservatore del Gabinetto reale di storia naturale e membro dell'Istituto di scienze, lettere ed arti. **Nel 1811 intraprende il primo viaggio nella penisola** con intenti di indagine naturalistica e soprattutto geologica: sale sul Vesuvio, si reca nelle Puglie, nel 1812 prosegue per Roma visitando il Lazio, le Marche e la Romagna. Nell'estate del 1813 intraprende un secondo viaggio in Piemonte e in Liguria, insieme al fedele allievo e amico **Alberto Parolini, naturalista bassanese**. Al ritorno da questi viaggi è in grado di pubblicare il suo *opus princeps*: la ***Conchiologia fossile subapennina***, opera destinata ad accrescere la sua fama non solo in Italia, ma in tutta Europa, ottenendogli le lodi del celebre biologo Cuvier e perfino del suo avversario Scipione Breislak.

In una lettera del 1817 l'amico Parolini gli scrive che "forse la critica inglese non ha mai parlato con tanto favore di un'opera non inglese... Ovunque ho sentito parlare di voi, in Germania in Inghilterra, in Francia".



G. B. Brocchi, *Giornale di Viaggio in Egitto*, 1825-26.



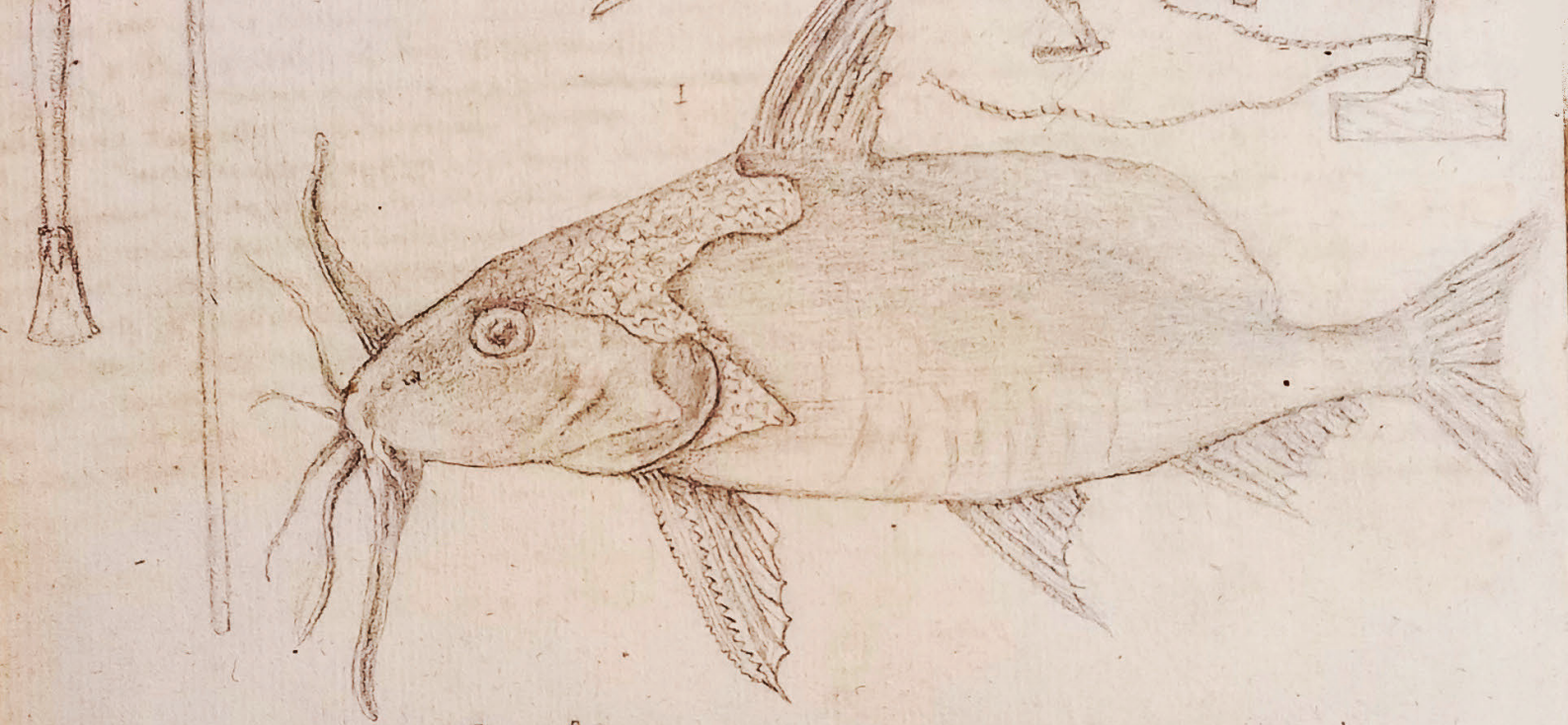
In quegli anni Brocchi prosegue instancabile i suoi viaggi: riparte nel 1815 per Roma percorrendo la Toscana, l'Umbria e il Lazio, indugiando a Roma per un anno e mezzo. In contemporanea collabora intensamente alla Biblioteca italiana, giornale scientifico e letterario fondato nel 1816, trasmettendo corrispondenze scientifiche di alto interesse mineralogico, geologico, botanico, zoologico e archeologico. Nel 1819 parte per un altro viaggio in Calabria e in Sicilia, e al ritorno pubblica a sue spese lo studio *Dello stato fisico del suolo di Roma*.

Nel 1821 matura un evento decisivo: su proposta del chimico G. Forni, direttore di una fabbrica di polveri al Cairo, gli viene proposto dal vicerè d'Egitto Mohāmmmed 'Alī di condurre una **spedizione nell'Alto Egitto per ricercare antichissime miniere** note dal tempo dei faraoni e da lunghissimo tempo abbandonate. Invogliato dall'eccezionale occasione e dal lauto compenso promesso, Brocchi **parte da Trieste il 23 settembre 1822** insieme col Forni, col mineralista F. Pini, con tre esperti minerari svizzeri e un fonditore italiano, per giungere il 3 novembre ad Alessandria. Riesce ad attivare solo alcune delle miniere e, nonostante il notevole impegno e gli sforzi profusi, non incontra il favore del governo turco verso il cui dispotismo comincia a maturare un evidente disprezzo. I soli momenti di appagamento riportati nelle fitte annotazioni del *Giornale* – diario di viaggio destinato ad essere stampato postumo – sono quelli riguardanti il suo rapporto con il deserto, solitario e incontaminato.



G. B. Brocchi, *Giornale di Viaggio in Egitto, 1825-26*.

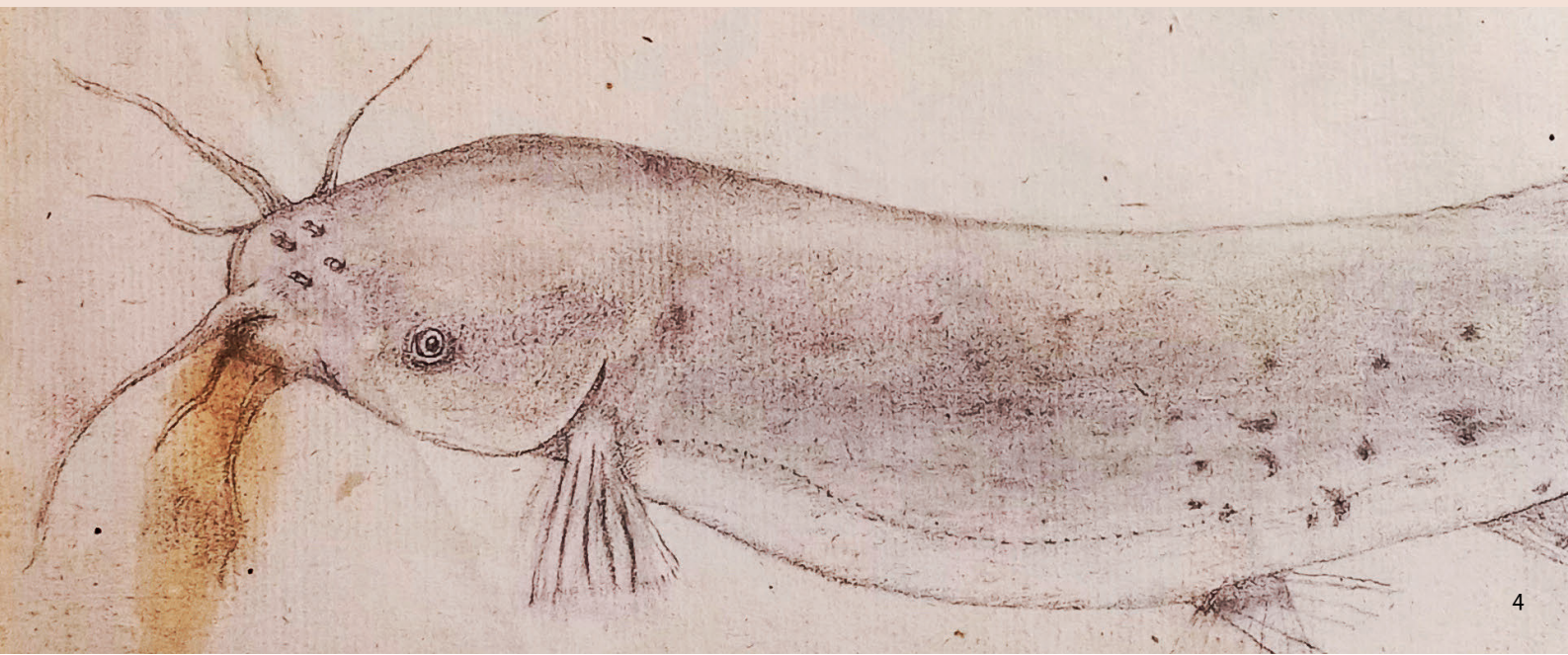
Brocchi rimane ancora per diversi anni in Egitto compiendo una serie notevole di escursioni, di cui rimangono descrizioni puntuali nei diari. L'ultimo viaggio, che lo porta a Khartūm (capitale del Sudan) e da lì in diversi siti, si presenta come il più lungo e faticoso, anche a causa del vasto e terribile deserto nubiano. La sua ultima lettera al fratello reca la data del 26 aprile 1826; è probabile che gravassero già su di lui la stanchezza e il logoramento del lungo e impegnativo viaggio. Finalmente il 15 giugno 1826, dopo sette mesi, può riprendere la via del ritorno verso Khartūm, con l'obiettivo di rientrare poi in Italia. Giunto alla capitale il 10 luglio si dedica ancora a raccogliere osservazioni, ma ben presto si ammala, forse di dissenteria. È del 17 settembre la sua ultima annotazione nel *Giornale*; **il 23 settembre si spegne** assistito dal fedele compagno, il milanese F. Bonavilla, che poco dopo muore a Tebe.



IL LASCITO SCIENTIFICO

L'opera scientifica di Brocchi è stata estremamente poliedrica, avendo spaziato dalla **mineralogia** alla **paleontologia**, dalla **zoologia** alla **botanica**, fino ad ambiti quali l'**archeologia**, la **letteratura** e la **storia**. In tempi nei quali appena si cominciava a considerare i fossili quali reliquie di organismi di epoche passate e di specie diverse delle attuali, Brocchi andava affermando con decisione, nella *Conchiologia fossile subapennina*, il loro valore come indicatori di determinate fisionomie ed età dei terreni che li contenevano; ciò contribuì ad elevare la dignità scientifica delle incipienti dottrine di geologia stratigrafica, alla pari degli studi di W. Smith in Inghilterra, A. Werner in Germania e G. Cuvier in Francia. Ecco perché Vinassa De Regny scrivendo del "grande Brocchi" poteva dichiarare che **"la base della moderna Paleontologia la troviamo nell'opera del Brocchi pubblicata nel 1814"** e che **"a lui si deve il concetto che la specie muore come l'individuo"**. Circa il concetto di estinzione delle specie, Brocchi si contrapponeva infatti sia alla posizione di Linneo, che escludeva queste ipotesi, sia alla teoria delle catastrofi di Cuvier, **ammettendo processi di estinzione lenta entro una vasta continuità naturale della vita del mondo**. Queste teorie si inserirono nel dibattito scientifico internazionale, **arrivando a svolgere un'influenza significativa sul giovane Darwin**, prima attraverso l'incontro con Robert Jameson e Robert Grant nei due anni passati a Edimburgo tra il 1825 ed il 1827, e successivamente attraverso la lettura di Charles Lyell. Non si può dimenticare inoltre il contributo dato dal Brocchi alla mineralogia, alla metallurgia e alla chimica metallurgica, e la sua opera botanica svolta prima nella sede bresciana, poi in varie parti d'Italia, e infine in Egitto.

(Fonti: *Dizionario Biografico degli Italiani* e *L'Illustre Bassanese* n. 38 novembre 1995 a cura di Giampietro Berti)



BROCCHI E LA NASCITA DELLA BIBLIOTECA CIVICA DI BASSANO

Prima del viaggio in Egitto nel 1822, consapevole dei rischi che avrebbe dovuto affrontare nel suo viaggio, Brocchi torna a Bassano e scrive il suo **testamento**, compiendo così un ultimo gesto di affetto verso la sua città natale. Il 30 luglio del 1822 scrive:

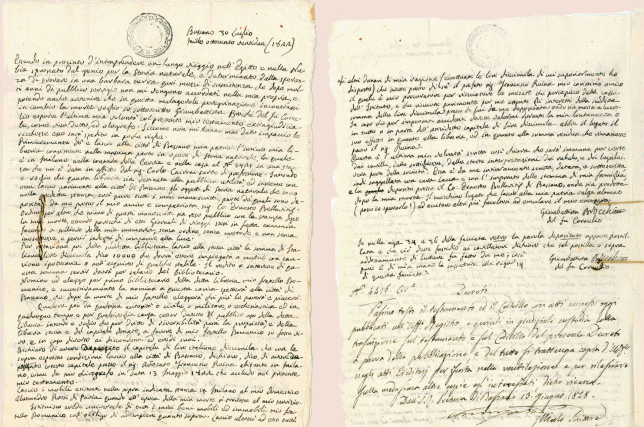
Essendo in procinto d'intraprendere un lungo viaggio nell'Egitto e nella Nubia, spronato dal genio per la storia naturale, e determinato dalla speranza di trovare in una barbara terra qui mezzi di sussistenza che dopo molti anni di pubblico servizio non mi vengono accordati nella mia propria; e potendo anche avvenire che in questa malagevole peregrinazione incontrassi in cambio la morte, voglio io sottoscritto Giambattista Brocchi del fu Cornelio esporre l'ultima mia volontà col presente mio testamento [...]. Siccome non mi hanno dato impaccio le ricchezze, esso sarà spedito in poche righe. Primieramente do e lascio alla città di Bassano mia patria l'intera mia libreria, consistente nella massima parte in opere di storia naturale, la quale è in Milano [...]. Intendo e voglio che questa libreria sia destinata alla pubblica utilità, ed insieme con essa lascio parimente alla città di Bassano gli oggetti di storia naturale che sono nella predetta stanza, così pure tutti i miei manoscritti, parte de' quali sono depositati da me presso il mio amico e compatriota signor Conte Ernesto Bellavitis. Ordino per altro che niuno di questi manoscritti sia reso pubblico con la stampa dopo la mia morte, essendo parecchi di essi giornali di viaggi, stesi in fretta cammin facendo a sollievo della mia memoria, senza ordine, senza metodo e non senza inesattezze, e perciò indegni di comparire alla luce. Per dotazione poi della suddetta biblioteca lascio alla stessa città la somma di italiane lire diecimila, dico 10.000, che dovrà essere impegnata a mutuo con cauzione ipotecaria o nell'acquisto di qualche stabile. Il reddito o interesse di questa somma servirà dovrà per salario del bibliotecario.

Nel suo testamento Brocchi nomina il fratello Domenico erede universale, ma lascia alla Città di Bassano tutta la sua biblioteca “consistente nella massima parte in opere di storia naturale” perché fosse destinata a “pubblica utilità”, e con essa anche i manoscritti, le raccolte di storia naturale e 10 mila lire italiane, il cui reddito sarebbe servito per pagare il primo bibliotecario, indicato dallo stesso Brocchi nel fratello Domenico. Una decisione illuminata che ha segnato una svolta nella vita culturale, e non solo, della città del Grappa: grazie a questo primo nucleo nacquero infatti la biblioteca civica e, contestualmente, il Museo civico, uno dei musei più antichi del Veneto. La lunga e controversa vicenda che portò all’istituzione della biblioteca di Bassano terminò solo nel 1843, dopo che nel 1838 il Consiglio Comunale deliberò l’acquisto dello stabile dell’ex convento di S. Francesco e furono ultimati i lavori necessari per la preparazione della sala destinata ad accogliere la biblioteca.

Nel 1839 vi furono trasferiti i libri. Nel 1843 finalmente si poté raccogliere e ordinare per l’uso pubblico tutto il lascito di Brocchi: circa 1.640 opere, tra volumi a stampa e manoscritti, che costituiscono il nucleo fondativo della nostra biblioteca. Cui negli anni si aggiunsero altre donazioni, come lo stesso Brocchi aveva auspicato: “il meschino legato che lascio alla mia patria valga almeno (posso io sperarlo) ad eccitare altri più facoltosi ad emulare il mio esempio”. E infatti così fu: prima ancora dell’apertura al pubblico, la biblioteca si era arricchita di altre donazioni: dell’abate Andrea Orlandi, di Giambattista Roberti, del dantista Jacopo Ferrazzi. Nel 1847 quest’ultimo stima la presenza di 20.000 volumi.



Luigi Viviani, Inaugurazione del Museo civico di Bassano, 1848.



Testamento di G.B. Brocchi (30 luglio 1822).

DOCUMENTI E MATERIALI ESPOSTI IN MOSTRA



Giambattista Brocchi (1772 - 1826)

304 C 13 1/2

Conchiologia fossile subapennina
Milano, Stamperia Reale, 1814



Carlo Ruini (ca. 1530 - 1598)

16 C 10

Anatomia del cavallo, infermità et suoi rimedii
Venezia, Fioravante Prati, 1618
64 tavole da xilografie

Per la qualità delle illustrazioni, da xilografie, questa rara opera è considerata il primo trattato scientifico di anatomia veterinaria ed è il primo testo interamente dedicato ad una specie diversa dall'uomo. L'autore descrive minuziosamente la struttura del cuore, la circolazione polmonare, gli organi di senso, l'apparato digerente del cavallo e le sue malattie.

Non si conosce l'autore delle splendide xilografie, ma alcuni critici le attribuirebbero a Leonardo.



Giambattista Brocchi (1772 - 1826)

7 B 4

Ricerche sopra la scultura presso gli egiziani
Venezia, Silvestro Gatti, 1792

In esposizione la pagina utilizzata dal Brocchi per l'erbario ritrovato a Santa Caterina di Lusiana.



Giovanni Bianchi (1693-1775)

16 C 27

De conchis minus notis liber
Venezia, Giambattista Pasquali, 1739

Questa pubblicazione è il frutto delle indagini sul campo del medico e naturalista riminese Giovanni Bianchi. Professore di anatomia all'Università di Siena (1741-44), fece risorgere a Rimini l'Accademia dei Lincei. Il suo nome è legato soprattutto alla scoperta di alcune specie di foraminiferi descritti proprio nel *De conchis minus notis liber*. Nella prima parte dell'opera, sono descritte specie ancora poco note, o addirittura ignote, fino ad allora. Le cinque tavole finali, disegnate da Ercole Lelli e incise da Carlo Antonio Pisarri raffigurano conchiglie, molluschi e coralli del Mare Adriatico. Apprezzato da illustri conchiologi italiani e stranieri, Bianchi raccolse durante la sua vita molto materiale naturalistico tanto da formare un museo nella sua casa di Rimini.



Ulisse Aldrovandi (1522 - 1605)

9 D 1

De reliquis animalibus exanguibus libri quatuor
Bologna, Marco Antonio Berra, 1642

600 tavole da xilografie (originali conservati a Bologna al Museo di Ulisse Aldrovandi, presso Palazzo Poggi)

Trattato su molluschi, crostacei, zoofiti (nome utilizzato in antichità per indicare animali marini dalla morfologia somigliante a piante) e conchiglie. Fu uno dei primi e più completi trattati sulle conchiglie, comprendente accurate descrizioni ed illustrazioni delle specie. Alcuni degli esemplari ritratti nel volume sono ancora oggi conservati a Bologna. Il patrimonio culturale rappresentato dalle sue opere colloca Aldrovandi tra i padri delle moderne scienze naturali, essendo tra i primi a basare i suoi studi sull'osservazione diretta e quantificabile della natura.



Gerardus Blasius (1626 - 1682?)

26 E 24

Anatome animalium, terrestrium variorum, volatilium, aquatilium, serpentum, insectorum, ovorumque structuram naturalem ex veterum, recentiorum, propriisque observationibus proponens, figuris variis illustrata.

Amsterdam, Joannis Someren, 1681

65 incisioni su rame

Primo compendio sistematico omnicomprensivo di anatomia comparata zoologica, nel quale è dettagliatamente descritta l'anatomia di 119 animali.

Il libro costituisce una rarità bibliografica dato che ne fu stampata una sola edizione.



James Bruce (1730 - 1794) esploratore scozzese

16 B 2

Cartes et figures du voyage en Nubie et en Abissinie

Parigi, Plassan, 1792

88 tavole illustrate da incisioni su rame

L'opera fa parte di una raccolta di volumi che descrivono sette anni di esplorazioni dell'autore alla ricerca delle sorgenti del Nilo.

Le descrizioni degli abitanti e della natura dei territori esplorati rappresentano uno dei primi studi sul campo (nel nuovo stile illuminista), mai effettuati all'epoca, tanto innovativo da non essere facilmente creduto dai naturalisti del tempo.



Johann Friedrich Blumenbach (1752 - 1840)

25 A 7.1

Manuel d'histoire naturelle

Metz, Collignon, 1803

Interessante, nel I volume, la rappresentazione del dodo, uccello appartenente all'ordine dei colomiformi, endemico delle Mauritius, inetto al volo, che si estinse nel XVII secolo, poco tempo dopo la sua scoperta. Nel II volume sono rappresentati anche reperti fossili.



Georges Cuvier (1769 - 1832)


25 E 9.2

Recherches sur les ossements fossiles de Quadrupèdes où l'on rétablit les caractères de plusieurs espèces d'animaux que les révolutions du globe paroissent avoir détruites

Parigi, Deterville, 1812

Le *Ricerche sulle ossa fossili dei quadrupedi* si compongono di 4 volumi in francese con tavole rappresentanti la ricostruzione dell'anatomia degli animali, descritti e ricostruiti attraverso lo studio comparato dei frammenti di ossa fossili. Quella esposta è la prima edizione dell'opera che fondò la paleontologia dei vertebrati.

Georges Cuvier fu uno dei grandi naturalisti del XIX secolo. A partire dall'anatomia comparata egli stabilì le basi della moderna paleontologia dei vertebrati e dello studio dell'evoluzione delle specie nel tempo. Proprio in quest'opera, attraverso lo studio degli strati di gesso di Montmartre (Parigi), dimostra l'esistenza di una successione di faune fossili distinte nel corso del tempo. Le diverse faune si dimostrano utili alla datazione degli strati geologici.


 *Processo verbale della consegna fatta al Civico Bibliotecario Nobile Signor Domenico Brocchi dei libri destinati ad uso pubblico dal defunto prof. Brocchi*

(Archivio comunale di Bassano, 1831 Referato I fasc. 9, n. 1973)

Il documento attesta la consegna ufficiale dei libri appartenenti alla collezione personale di Brocchi al bibliotecario, Domenico Brocchi, avvenuta il 29 agosto del 1831. In esso viene data consistenza numerica al lascito: le opere descritte nell'inventario sono numerate da 1 a 1640.

In realtà, da una recentissima ricostruzione della donazione di Brocchi effettuata dalla Biblioteca civica in occasione dei 250 anni della nascita dell'illustre bassanese e dei 200 anni dalla stesura del testamento, il lascito risulta così composto:

- totale titoli: 2.106
- totale dei volumi: 2.193 di cui
- volumi risalenti al XV secolo: 1
- volumi risalenti al XVI secolo: 182
- volumi risalenti al XVII secolo: 400
- volumi risalenti al XVIII secolo: 962
- volumi risalenti al XIX secolo: 500
- 122 manoscritti.


 Piccolo erbario, ritrovato nel 2000 in una casa di Santa Caterina di Lusiana, attribuito a Giambattista Brocchi da Giuseppe Busnardo tramite precise indagini nonché confronti calligrafici.

La cartella originale contiene circa 80 campioni raccolti in Veneto e Trentino tra il 1808 e il 1814. È una collezione di piccole dimensioni, ma preziosa perché testimonia l'interesse di Brocchi per studi e osservazioni botaniche in qualsiasi luogo lo portassero i suoi viaggi scientifici, prevalentemente mineralogici, geologici e paleontologici.


Altri erbari Brocchi sono conservati al Museo di Bassano (l'erbario composto in Egitto), all'Orto botanico di Padova (l'erbario composto nelle escursioni appenniniche), all'Orto botanico di Roma (in larga parte sono piante della campagna romana) e in altre città (financo a Vienna).

I tre campioni esposti presentano i cartellini originali di Brocchi e/o il cartellino della revisione scientifica effettuata da Filippo Prosser del Museo Civico di Rovereto.


Tutti i campioni sono appoggiati su copie della stessa pagina che vennero tolte dai volumi delle Ricerche sopra la scultura presso gli egiziani di Giambattista Brocchi, opera di Brocchi pubblicata nel 1792. Brocchi stesso, infatti, insoddisfatto di questo suo lavoro giovanile, la ritirò dal mercato.

 **Giambattista Brocchi (1772 - 1826)**
Giornale di viaggio da Trieste al Cairo 1822
Manoscritto


31 A 7

 **Giambattista Brocchi (1772 - 1826)**
Giornale scientifico esteso in Egitto 1825-1826
Manoscritto con disegni a matita e penna


31 A 10

 **Giambattista Brocchi (1772 - 1826)**
Viaggio nel deserto orientale da presso Siene fino a Suez
1822-1823
Manoscritto


31 A 8


 **Giambattista Brocchi (1772 - 1826)**
Fogli manoscritti con disegni a penna

31 A 14

 **Giambattista Brocchi (1772 - 1826)**
Quaderno appartenuto a Giambattista Brocchi
Pensieri, sentenze, massime, estratti di opere varie.
Manoscritto

29 C 8.1

 Cartella originale dell'erbario composto da Giambattista Brocchi durante il viaggio in Egitto e alto Sudan (1822-1826). Questa cartella XII contiene piante raccolte nel deserto nei pressi di Suez.

 Fossili della collezione Brocchi successivamente inglobati nella collezione di Alberto Parolini.
Campioni di *Trochus amedei* raccolti nei Coli di Torino; inv. 9851 (372).
Campioni di *Cancellaria cancellata* raccolti a Castel Arquato (colli di Piacenza); inv. 10285 (379).
Campioni di *Fasciolaria fimbriata* raccolti nell'Astigiano; inv. 10316 (379).

